

EDUCARE ONESTI CITTADINI E CITTADINE OGGI

ENRICA OTTONE

Rileggere, reinterpretare, attualizzare il Sistema preventivo di san Giovanni Bosco è compito ineludibile per coloro che ad esso si ispirano e lo applicano nella loro pratica educativa. Tale sistema, infatti, mantiene la sua validità pedagogica nella misura in cui è ripensato e verificato alla luce delle sfide emergenti dai diversi contesti socio-culturali e dal mondo giovanile in continuo mutamento. Il presente contributo si colloca in questa prospettiva offrendo una rilettura della finalità del Sistema Preventivo sintetizzato da don Bosco con la nota formula: *buon cristiano ed onesto cittadino*.

Tralasciando di considerare l'educare ad essere buoni cristiani (che è stato approfondito da Martha Séide nel dossier *Sistema Preventivo oggi* - 51(2013)2 - di questa Rivista), mi soffermo sull'educare a essere onesti cittadini.

Che visione aveva don Bosco dell'onesto cittadino? Che visione abbiamo noi oggi? Quali competenze formare e quali strategie mettere in atto per educare alla cittadinanza oggi? Situandomi da un punto di vista pedagogico mi pongo questi interrogativi e, nel confronto con altri studiosi che mi hanno preceduta nel rileggere l'espressione *onesti cittadini* di don Bosco,¹ presento alcuni spunti per *pensare* e *attualizzare* l'educazione di onesti cittadini e cittadine nell'oggi *con* e *oltre* don Bosco.

1. La visione dell'onesto cittadino in don Bosco

In un'epoca denominata *secolo delle libertà* e caratterizzata dall'espandersi dell'industrializzazione e dell'urbanesimo, dal diffondersi della stampa e dallo sviluppo del movimento operaio, don Bosco – per formazione ricevuta,

cultura iniziale e mentalità di base – resta fedele ai principi dell'*ancien régime*, ma sa anche andare oltre e appare, allo stesso tempo, conformista e libero, tradizionale e progressista, realista e sognatore.²

Don Bosco si presenta in primo luogo come educatore e *prete dei giovani*. Non aspira a fare rivoluzioni o a trasformare in generale le strutture sociali e politiche del suo tempo, ma avendo cura di quella porzione di gioventù che gli è cara, e che egli stesso descrive come povera e abbandonata, pericolante e pericolosa, senza religione e senza moralità, istruendola ed educandola, intende “fare del bene” alle anime e all’intera società civile.³ Egli è fermamente convinto di poter contribuire al cambiamento e al rinnovamento sociale con la prevenzione e l’educazione dei giovani.⁴ La finalità che si propone è sintetizzata in un’espressione che ricorre con frequenza, seppure in forme diverse, nei suoi scritti: «Educarli in modo da farne buoni cittadini e veri cristiani».⁵

Lo storico salesiano Pietro Braidò, studiando la formula largamente usata *buoni cristiani e onesti cittadini*,⁶ afferma che nel pensiero e nella prassi del santo educatore le due dimensioni – cristiano e cittadino – sono indissolubili e in armonia: educando onesti cittadini, don Bosco educava buoni cristiani, e viceversa. Egli era certo dell’utilità sociale della religione e rivendicava la propria fede (il “buon cristiano per l’onesto cittadino” e il “buon cittadino perché onesto cristiano”), ma escludeva la contrapposizione e privilegiava l’armonia dei due aspetti.⁷ In lui, scrive Braidò: «L’essere buon cristiano è compatibile con l’essere buon cit-

Riassunto

Come ripensare e attualizzare l’intento di san Giovanni Bosco di educare onesti cittadini e cittadine oggi? Quali competenze promuovere nell’educare i giovani a essere onesti cittadini oggi? Quali strategie scegliere per educarci ed educare nel contesto attuale alla partecipazione attiva, consapevole, responsabile a livello locale, nazionale e sovranazionale? A queste domande l’autrice intende rispondere ponendosi in continuità con i contributi pubblicati nei numeri 51(2013)1-2 della *Rivista di Scienze dell’Educazione*.

Summary

How can we rethink and actualize St. John Bosco’s intention to educate honest citizens for today? What competencies do we need to promote in educating youth to be honest citizens today? What strategies should we choose to educate ourselves and educate the youth in our present context so that they become active, conscious, responsible participants at the local, national and global level. The author of this article tries to respond to these questions in continuity with the contributions published in numbers 51(2013)1-2 of the Journal, *Rivista di Scienze dell’Educazione*.

tadino, l'essere buon cittadino non esclude l'essere buon cristiano. L'originalità di don Bosco educatore sta nel fare l'uno e l'altro». ⁸ Ai suoi ragazzi prospettava una duplice cittadinanza civile ed ecclesiale e scriveva loro: «Vi presento un metodo di vivere breve e facile, ma sufficiente perché possiate diventare la consolazione dei vostri parenti, l'onore della patria, buoni cittadini in terra per essere poi un giorno fortunati abitatori del cielo». ⁹

Nel 1846, presentando le sue opere alle autorità della città di Torino, don Bosco chiariva che in esse «si inculca costantemente il buon costume, l'amore al lavoro, il rispetto alle autorità e alle leggi secondo i principi di nostra santa cattolica religione». ¹⁰

Nel 1873, scrivendo al prefetto di Torino, ribadiva il suo intento di formare integralmente i giovani affinché fossero capaci di inserirsi in modo onesto e dignitoso nel contesto sociale e lavorativo del tempo, con l'«instillare nei loro cuori l'affetto ai parenti, la fraterna benevolenza, il rispetto alle autorità, la riconoscenza ai benefattori, l'amor della fatica». ¹¹

L'onesto cittadino, come lo intendevano don Bosco e i suoi contemporanei, era un buon lavoratore, impegnato a costruire la nazione, orgoglioso di appartenerne, dedito alla patria e «lungi dal recare fastidi alle pubbliche autorità», era «loro di appoggio per mantenere nella società l'ordine, la tranquillità e la pace». ¹² Al tempo di don Bosco, anche se cominciava a diffondersi l'idea di nazione e il principio dell'uguaglianza giuridica di ciascun cittadino, in realtà solo poche persone provenienti dalle classi ricche erano impegnate attivamente in politica

ed era impensabile che ragazzi disagiati e privi di mezzi potessero inserirsi attivamente in essa.

Pienamente inserito nel suo tempo, don Bosco ha così dato il suo contributo alla costruzione dell'Italia contribuendo a *fare gli italiani*.

Non si è occupato solo dei maschi, ma animato dal desiderio di «fare per le povere fanciulle quanto i salesiani fanno per i ragazzi», ¹³ cioè di educare *oneste cittadine e buone cristiane*, ha trovato in santa Maria Domenica Mazzarello un'esplicita versione femminile del suo carisma. ¹⁴

Appare evidente che la visione di cittadinanza e di cittadino sulla quale don Bosco ha fondato il suo sistema educativo è propria di un'epoca storica diversa dalla nostra. Oggi, l'educazione dell'*onesto cittadino* e dell'*onesta cittadina* va ripensata e attualizzata in relazione ad una mutata comprensione della questione antropologica ¹⁵ e della visione di *cittadinanza* in un contesto in continua evoluzione, interpellato da sfide e risorse nuove.

2. Alcune sfide e risorse per l'educazione alla cittadinanza oggi

Nel contesto attuale, caratterizzato dall'intensificarsi degli scambi di informazioni, di conoscenze e di prodotti a livello globale, dall'aumento dell'emigrazione/immigrazione, dalla diffusione delle tecnologie digitali che inducono a ridefinire gli spazi che abitiamo (le grandi città, ma anche i piccoli centri) come società globali, digitali, plurali, multiculturali e multireligiose, si aprono sfide e risorse inedite per l'educazione alla cittadinanza.

Un primo nucleo di sfide può essere ri-

conosciuto nel diffondersi del pluralismo etnico e culturale, nell'allargamento o nello sfumarsi dei confini e nel rivivarsi di localismi che si oppongono ai globalismi. Nei Paesi occidentali si avverte l'esigenza diffusa di ripensare concetti quali frontiera, cittadinanza, sovranità, pluralismo, democrazia, diritti dei gruppi e degli individui per abilitarsi a educare «*nel e per il globale*». ¹⁶ Altre sfide scaturiscono dall'attuale crisi finanziaria ed economica che coinvolge molti Paesi e che, con l'accrescersi dell'interdipendenza globale, travalica i confini nazionali e si ripercuote sull'intero pianeta con conseguenze dolorose a livello sociale (crescenti disuguaglianze all'interno di un Paese e tra Paesi, disoccupazione, miseria).

Un nucleo, collegato al precedente, ma non coincidente con esso, riguarda l'inadeguatezza del quadro politico, le inefficienze istituzionali e il diffondersi di una situazione che il sociologo francese Alain Touraine chiama *post-sociale* in cui gli attori sembrano assumere una piena autonomia nei confronti del sistema. ¹⁷ In questo contesto si assiste al dilagare della corruzione, dell'antipolitica, dell'individualismo civico, dell'indifferenza e della deresponsabilizzazione. In Italia e in altri Paesi d'Europa, le persone, in modo specifico i giovani, sperimentano un senso crescente di disorientamento, di sfiducia e di disaffezione nei confronti dei partiti politici e sono sempre più restie a esercitare il diritto di voto. ¹⁸

Altre sfide si aprono con lo sviluppo e la diffusione dei media e delle nuove tecnologie digitali che portano il mondo nel quotidiano e incidono sulla costruzione dei rapporti tra le persone. Si

avverte, infatti, il bisogno di trovare termini nuovi – *mediapolis*¹⁹ ne è un esempio – per riferirsi ai nuovi spazi di relazione e di comunicazione sia politica sia sociale, in cui le persone sono immerse nel duplice ruolo di fruitrici e di potenziali produttrici di contenuti digitali. Nella *mediapolis* gli spazi sembrano essere *aperti* e *ampi* (le persone, i giovani in particolare, comunicano con *smartphone* multimediali sempre più versatili, sono ininterrottamente connesse attraverso i *social network* e le applicazioni di messaggistica istantanea, hanno accesso a molteplici applicazioni, interagiscono con una grande varietà di fonti di informazione) ma appaiono contemporaneamente *chiusi* in un ambito individuale (rischiano di non entrare realmente in relazione, anzi sperimentano dispersione, solitudine e disagio esistenziale). ²⁰ È quindi urgente educarci ed educare a vivere da cittadini consapevoli per non rischiare di essere ricettori e consumatori passivi in balia dei poteri forti che controllano l'informazione. ²¹

Nuove sfide emergono di recente dal dibattito sulla questione antropologica. Un aspetto di questo dibattito, che è urgente tematizzare per le forti implicanze che ha sullo sviluppo dell'identità delle nuove generazioni, riguarda il diffondersi dell'ideologia del *gender* con la pretesa e la richiesta di riconoscimento del diritto di scegliere il proprio orientamento sessuale. ²²

Le forti spinte provenienti da un'economia sempre più globale volte a formare cittadini efficienti e produttivi stanno facendo emergere il rischio evidente che prevalga una visione riduttiva della formazione, concepita in funzione della produttività a scapito

di una formazione integrale della persona. Nell'attuale contesto complesso e articolato si osservano però anche alcune realtà positive che fanno ben sperare nella possibilità di educare onesti cittadini.

C'è un'accresciuta consapevolezza che per affrontare la complessità attuale è necessario un rinnovato impegno civico, «non è sufficiente una buona politica, ispirata ai valori più alti, ma occorre una rivoluzione culturale che ponga al centro la società civile», e l'antidoto dell'«onestà, associata alla probità e alla lungimiranza».²³

Touraine, in questa linea, invita a tracciare una cornice valoriale e culturale comune e a rinvigorire le «passioni etiche» che consentano alla democrazia di esercitare tutta la sua «forza trainante».²⁴

Altri elementi positivi sono il diffondersi di studi sulle virtù civiche e il rinnovato interesse per la capacità di ciascun cittadino di saper «sacrificare il proprio interesse per il bene comune [...] entro uno «spazio pubblico» segnato dal reciproco riconoscimento».²⁵

Tra le virtù civiche da promuovere Giorgio Chiosso indica il senso civico e di appartenenza, e il sentimento del coraggio civile; il senso di giustizia e la disposizione ad esercitarla; la capacità di essere temperanti e prudenti nel giudizio e di controllare le proprie emozioni; la disponibilità a partecipare e ad essere solidali e tolleranti; l'esercizio di responsabilità personale e sociale; la reciprocità del dare-ricevere-ricambiare.²⁶ Infine, il rinnovato interesse per le virtù civiche si accompagna ad una crescita di consapevolezza dell'importanza e dell'urgenza di educare alla cittadinanza e al diffondersi di iniziative per promuoverla. Non potendo approfondo-

dire la varietà di termini e concezioni in riferimento all'educazione del cittadino (*Educazione alla cittadinanza, Educazione alla convivenza civile, Educazione civica, Cittadinanza e Costituzione*)²⁷ mi limito a segnalare l'attenzione crescente in ambito europeo per l'educazione alla cittadinanza democratica.²⁸ Il 2013 è stato proclamato *Anno europeo dei cittadini* e sono in corso molteplici iniziative volte a dare impulso alla cittadinanza democratica, a favorire la coesione sociale e a valorizzare le diversità sociali e culturali.²⁹

La pedagoga spagnola Concepción Naval, analizzando i numerosi studi e le pratiche che si stanno diffondendo nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza democratica in contesto europeo, evidenzia una certa tendenza a prestare attenzione più ai mezzi che ai fini.³⁰

Nell'intento di fare chiarezza sulle condizioni e sui presupposti indispensabili per impostare percorsi *educativi efficaci*, nel prossimo punto delinea le dimensioni essenziali della cittadinanza e suggerisco un quadro di competenze del cittadino.

3. Un quadro di competenze per la cittadinanza

Il concetto di *cittadinanza*, affermatosi con il diffondersi dell'idea di nazione come entità territoriale, culturale e politica e del principio dell'uguaglianza giuridica dei cittadini, è oggi dilatato e presenta un'ampia gamma di significati.³¹ Milena Santerini precisa che con esso ci si può riferire sia ad una *realtà* (lo *status* giuridico-politico del cittadino, la condizione per cui gli sono riconosciuti diritti civili e politici), sia ad un *ideale* da realizzare (una convivenza

umana equa, solidale e pluralista), sia a un ruolo sociale da esercitare con responsabilità.³² Su quest'ultimo aspetto in particolare si concentra la mia attenzione in prospettiva pedagogica.

France Gagnon e Michel Pagé propongono un interessante modello di analisi delle dimensioni della cittadinanza nelle democrazie liberali che immaginiamo su due segmenti ortogonali: il segmento verticale dell'*identità* con i due estremi dell'identità nazionale e delle appartenenze culturali e sovranazionali; e quello orizzontale dell'*uguaglianza* con i due estremi della partecipazione civile e politica e del regime effettivo dei diritti.³³ Ispirandomi a questo modello indico quattro dimensioni intorno alle quali costruire un quadro di competenze, cioè di conoscenze, abilità e disposizioni interne, che connotano l'onesto cittadino:

- la maturazione di un'identità socio-culturale aperta e plurale;
- la consapevolezza e l'armonizzazione delle molteplici appartenenze;
- la conoscenza e il rispetto della legislazione del proprio Paese e del codice internazionale dei diritti umani;
- la capacità di partecipare attivamente e responsabilmente alla vita sociale e politica a vari livelli.³⁴

In relazione a ciascuna di queste dimensioni, con attenzione a non allargare l'ambito dell'educazione alla cittadinanza ampliando eccessivamente i suoi obiettivi, abbozzo alcuni elementi utili a tracciare un quadro di competenze.

3.1. Promuovere la maturazione di un'identità socio-culturale aperta e plurale

Un primo gruppo di competenze riguarda la maturazione di un'identità socio-culturale chiara e consapevole, critica e complessa, dinamica e plurale; non contrapposta e rigida, ma aperta nel rispetto e nell'accoglienza del diverso.³⁵ Lo sviluppo dell'identità personale, unica e irripetibile per ciascun uomo e donna si costruisce – come sintetizza bene Paul Ricoeur – intorno all'«aspirazione a una vita compiuta, con e per gli altri, in istituzioni giuste»³⁶ e comporta un «movimento di estensione crescente in cui l'individuo arriva alla coscienza di sé, per differenziazione dall'altro e assimilazione al simile, iscrivendosi in gruppi sempre più larghi e organici».³⁷ In un contesto in cui persone e gruppi, aderendo a logiche di inclusione/esclusione, rivendicano con forza la propria identità nazionale e faticano ad entrare in dialogo, l'educazione alla cittadinanza si propone di aiutare le persone a «far evolvere il senso di identità chiuso nei legami “di sangue” della “razza” [...] verso un “territorio umano” più ampio»,³⁸ a sviluppare un'identità chiara e consapevole, critica e dinamica, a prendere coscienza della comune appartenenza all'unica “razza umana” e a rispettare l'identità personale di ciascuno che evolve e si sviluppa nel tempo nelle molteplici appartenenze.³⁹

3.2. Favorire il riconoscimento e l'armonizzazione della pluralità di appartenenze

Nel contesto globale ciascuna persona appartiene contemporaneamente, per un tempo più o meno lungo, a va-

rie comunità (familiare, sociale, religiosa, culturale, etnica, professionale). L'educazione alla cittadinanza ha il compito di aiutare la persona in crescita a riconoscere e assumere tale pluralità di appartenenze nella consapevolezza che «l'itinerario verso l'identità di "cittadini del mondo" passa attraverso l'integrazione delle appartenenze, non la loro sottrazione».⁴⁰

La crescita dell'identità nazionale e del senso di appartenenza al proprio territorio e Paese, come anche a livello sovranazionale, richiede la conoscenza di concetti civici, socio-politici e giuridici espressi nella Carta costituzionale e nelle dichiarazioni internazionali dei diritti umani e applicati dalle istituzioni a differenti livelli (locale, regionale, nazionale, sovranazionale) e la capacità di discernere, decentrarsi, pensare, giudicare e scegliere in modo autonomo e critico.⁴¹

3.3. Promuovere la conoscenza del regime effettivo dei diritti

Il terzo nucleo di competenze si riferisce alla conoscenza del regime effettivo dei diritti, alla consapevolezza dell'universalità e dell'indissolubilità di tali diritti, alla capacità di proteggerli e di farli riconoscere e all'assunzione responsabile dei propri doveri.

Gino Corallo scrive: «L'educazione al senso sociale come apertura di reciprocità mira a rendere l'educando cosciente, e rispettoso, delle implicazioni sociali di tutte le sue azioni, e a far sì che egli operi proponendosi direttamente i più degni fini sociali. La socialità, come fatto, implica l'inevitabile contatto con le persone. La socialità come educazione mira a rendere que-

sto contatto rispettoso dei limiti propri (che non si travalichino) e altrui (che non si oltrepassino)».⁴²

In questo ambito, oggi, l'esercizio effettivo di cittadinanza richiede la capacità e la disponibilità ad entrare in dialogo, a confrontarsi e a trovare un accordo sull'interpretazione dei diritti umani e del principio della dignità della persona umana, in particolare nel campo della bioetica e dell'economia.

3.4. Promuovere la partecipazione attiva e responsabile alla vita sociale e politica a vari livelli

Un quarto nucleo di competenze riguarda la partecipazione attiva e responsabile alla vita sociale, culturale e politica e la disposizione ad adempiere responsabilmente i propri doveri elettorali, a prendere parte attivamente alla gestione delle problematiche territoriali, impegnandosi a difendere e promuovere la giustizia e la pace, a tutelare l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, a lottare contro ogni forma di ingiustizia e disuguaglianza.

In un contesto in cui nella politica e nella società si stanno diffondendo l'individualismo, l'indifferenza, la deresponsabilizzazione e la corruzione l'onesto cittadino deve essere disposto a *volvere-insieme*, non solo a *saper-vivere-insieme*,⁴³ ed a prendersi cura dell'interesse collettivo, dei beni comuni, prestando attenzione prioritaria ai giovani e al loro futuro.

La *mediapolis*, oggi, è il nuovo spazio digitale, in cui educare cittadini capaci di partecipare, cioè di entrare come fruitori responsabili e produttori attivi e consapevoli.

L'educazione alla cittadinanza ha il

compito di “restituire la parola” a coloro che rischiano di essere solamente fruitori passivi e superficiali, o di restare esclusi, come ha fatto don Lorenzo Milani, insegnando a pensare criticamente, ad aprirsi all’ascolto e al confronto critico, ad entrare in dialogo con posizioni “altre”, a discutere, ad argomentare e a saper gestire i conflitti.

4. Alcune piste per educare alla cittadinanza

Indico, infine, senza approfondirle, alcune piste metodologiche da seguire - sia in ambito di educazione formale, che non formale e informale - per ripensare e attuare, in fedeltà creativa al Sistema preventivo di don Bosco, percorsi specifici di educazione dell’onesto cittadino e cittadina che rispondano alle esigenze dell’oggi e tengano conto della complessità e dell’interazione degli elementi sociali, culturali, religiosi e politici che compongono l’idea di cittadinanza.

4.1. Considerare la multidimensionalità e la globalità dell’educazione alla cittadinanza

L’educazione alla cittadinanza è insieme educazione sociale, civica e morale, e come tale richiede lo sviluppo di un insieme di conoscenze, idee, pensieri, sentimenti, emozioni, valori, decisioni e azioni.

In tutti gli ambiti dell’educazione formale e non formale l’attenzione va posta sulle dimensioni cognitive, affettiva, volitiva che sono interrelate e inseparabili e richiedono percorsi progettuali aperti centrati sull’imparare facendo, cioè nel mettere in pratica la cittadinanza nei reali contesti di vita.⁴⁴

Per questo motivo le strategie educative devono ispirarsi «più alle pratiche della formazione del carattere che a quelle elaborate soltanto sulla base delle categorie socio-politiche», cioè a pratiche che consentano di «provarsi nella disciplina di sé, esercitarsi nell’esercizio del senso di responsabilità personale e sociale, fornirsi di abiti mentali capaci di senso critico e disponibili a confrontarsi con le leggi della coscienza interiore».⁴⁵

4.2. Promuovere l’autoformazione e la cooperazione

I giovani, a contatto con numerose agenzie educative, respingono chi cerca di trasmettere loro certezze preconfezionate, ma cercano persone che siano capaci di mettersi accanto a loro e di predisporre esperienze personalizzate valide e coinvolgenti che aprano loro opportunità di crescita e occasioni di sviluppo delle proprie potenzialità personali.⁴⁶ Occorre far leva sul protagonismo e sulla maturazione della coscienza personale, promuovere l’autoformazione ed educare alla libertà accettando anche il «rischio che l’opzione democratica possa condurre i cittadini così educati a farne non solo un cattivo uso ma anche un uso antiliberale e antidemocratico».⁴⁷

L’attenzione personalizzata deve combinarsi con la valorizzazione dell’esperienza di gruppo, aspetto fondamentale della tradizione pedagogica salesiana. Nel gruppo i ragazzi imparano ad agire in sinergia, a collaborare, a gestire e risolvere conflitti, a decentrarsi, a essere empatici, a elaborare insieme ad altri le regole e ad operare in vista di uno scopo comune.⁴⁸

4.3. Educare «*democraticamente alla democrazia*»⁴⁹

Lo sviluppo di atteggiamenti e valori democratici è un processo lungo che avviene in contesti reali di vita, a partire dalla famiglia.

L'attenzione degli educatori dovrebbe essere rivolta a creare *comunità di pratiche educative*⁵⁰ democratiche, nelle quali tutti i membri (e in particolare le persone in crescita) possano fare esperienza dei valori democratici, cioè imparino a partecipare e a esercitare i propri diritti e doveri di cittadinanza, non solo da cittadini *futuri*, ma come *già ora* cittadini soggetti di diritti e doveri. In questo contesto è bene ricordare che «la democrazia è governo attraverso la discussione» e che «senza il concorso di cittadini educati in maniera appropriata nessuna democrazia può rimanere stabile». ⁵¹

Nella scuola l'educazione del cittadino entra come materia trasversale e, in molti Paesi, anche come disciplina autonoma. Tutti gli aspetti della vita scolastica a livello di istituto e di classe (l'organizzazione, le procedure, le regole, le modalità di partecipazione, le relazioni, le iniziative rivolte all'esterno) andrebbero costantemente monitorati, verificati e riorganizzati intorno alle virtù civiche, quali l'onestà, la giustizia, la partecipazione, la corresponsabilità, la cooperazione.

Gli insegnanti, dovrebbero promuovere all'interno della propria materia di studio e adoperarsi affinché gli allievi facciano esperienza di un modo di vivere basato su tali virtù.⁵²

In tutti gli ambiti dell'educazione bisognerebbe valorizzare e integrare alcune forme di autogoverno e autogestio-

ne che favoriscono il protagonismo e la partecipazione, il prendere decisioni (essendo consapevoli delle ripercussioni di tali decisioni sul gruppo) e la riflessione sulle ragioni che sorreggono le pratiche democratiche.⁵³

4.4. Valorizzare la ragione come mezzo educativo

Dal punto di vista metodologico il trionfo *ragione-religione-amorevolezza* di don Bosco dovrebbe essere ripensato e attualizzato per metterne in luce l'apporto in relazione all'educazione alla cittadinanza.

È evidente, ad esempio, l'importanza del mezzo educativo della ragione per educare cittadini che siano capaci di pensare in modo critico e autonomo. Ad esempio, se nell'interazione educativa l'educatore si serve del dialogo e del ragionamento pacato, evita di imporsi con la forza e di esigere l'accettazione indiscussa delle regole, presenta in anticipo le regole e le eventuali sanzioni, ascolta attentamente la posizione dell'altro e sa riconoscere e sottolineare il positivo, allora può favorire nella persona in crescita l'interiorizzazione di questo modo di procedere e può promuovere in essa lo sviluppo della capacità di ragionare con la propria testa.⁵⁴

4.5. "Esserci" con i giovani nel "cortile digitale"

Il contesto in cui don Bosco accoglieva i ragazzi era preciso e ben delineato: gli istituti erano ambienti "protetti", sereni, gioiosi, stimolanti in cui i ragazzi erano lasciati liberi di correre, giocare, saltare a piacimento.⁵⁵ Il cortile, che

ai tempi di don Bosco era vissuto come spazio chiuso e protetto dove vivere la relazione educativa tra educatore ed educando e degli educandi tra loro, oggi è maggiormente aperto, interconnesso, plurale.

Appare quindi opportuna l'espressione evocativa *educhiamo nel cortile digitale*, che è stata coniata da un gruppo di insegnanti, educatori ed esperti in comunicazione del Liceo *Valsalice* di Torino, i quali, decisi a «non stare fuori dal campo dove viene giocata la partita»,⁵⁶ hanno dato vita a un'esperienza di utilizzo integrato dei *social network* nell'ambito dell'educazione formale e non formale.

Alla base del progetto c'è la consapevolezza che i ragazzi vivono «il *social* come un'estensione dello spazio fisico», come uno spazio di vita *reale* (non *virtuale* o contrapposto, ma in continuità con quello che vivono fuori dalla rete) in cui fruire e produrre informazione, comunicare e relazionarsi, e che l'educatore, per cogliere «quello che scrivono, condividono, commentano, il tempo trascorso tra un *click* e l'altro», deve «andare a cercarli e incontrarli proprio lì dove spendono gran parte del loro tempo».⁵⁷

Gli insegnanti hanno, così, imparato a riassumere con gli allievi le proprie «lezioni in un *tweet*, a lanciare stimoli per approfondimenti e ricerche, o semplicemente a commentare in 140 battute il torneo di calcio»⁵⁸ e, insieme ai ragazzi, hanno dato vita a uno spazio aperto in cui si sono create nuove modalità di alleanza educativa volte a promuovere la capacità di elaborare e scambiare significati, di riconoscere rischi e opportunità della re-

te e di «rendere più «abitabile» l'ambiente digitale»⁵⁹ partecipando attivamente alla sua costruzione.

4.6. Riscoprire il valore pedagogico delle biografie e della testimonianza

Sull'esempio di don Bosco che ha scritto libri di carattere biografico per proporre ai giovani vite di persone oneste, integre, coraggiose, rette e virtuose,⁶⁰ nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza è da riscoprire la valenza educativa delle biografie di uomini e donne che si sono distinti per il loro modo di vivere le vicende culturali e politiche del loro tempo, che hanno lottato e sofferto per la giustizia, la libertà, la pace e la nonviolenza.

Accostare le biografie di figure come Paolo Borsellino e Pino Puglisi - solo per fare due esempi recenti conosciuti in contesto italiano - può indurre i giovani ad appassionarsi allo studio della storia, suscitare in loro una tensione all'emulazione dei valori positivi da essi testimoniati e essere di stimolo all'impegno di tradurli in vita.

L'educazione ai valori della cittadinanza passa attraverso la testimonianza dell'educatore che deve distinguersi per l'onestà intellettuale e l'onestà di vita. In un tempo in cui si assiste al diffondersi della corruzione in molti ambiti del sociale l'educatore deve avere il coraggio di essere onesto e chiaro con se stesso per riconoscere le pieghe sottili della corruzione che possono entrare anche negli ambienti educativi e avere il coraggio di liberarsene e di denunciare le situazioni in cui si manifesta un senso di disprezzo verso il bene comune e si antepone il proprio particolare interesse a quello generale.⁶¹

4.7. Adoperarsi per garantire a tutti, in particolare ai giovani, il diritto ad un lavoro

Educare alla cittadinanza, oggi come ai tempi di don Bosco, richiede di formare i giovani al valore della laboriosità, ma nel contesto attuale questo non è sufficiente.

Nel mondo del lavoro sono richieste flessibilità, creatività, disponibilità ad imparare e ad imparare a riqualificarsi. Inoltre, è necessario attivarsi affinché siano garantite a ciascuno le condizioni per poter partecipare attivamente alla vita sociale attraverso il lavoro, nella consapevolezza che, come ricorda Simone Weil, «l'iniziativa e la responsabilità, il senso di essere utile e persino indispensabile, sono bisogni vitali dell'anima umana. Una completa privazione di questo si ha nell'esempio del disoccupato, anche quando è sovvenzionato, sì da consentirgli di mangiare, di vestirsi e di pagare l'affitto. Egli non rappresenta nulla nella vita economica e il certificato elettorale che dimostra la sua parte nella vita politica non ha per lui alcun senso».⁶²

5. Per concludere

In conclusione, vorrei mettere l'accento su aspetti sui quali non posso soffermarmi, come il ruolo della famiglia, delle Istituzioni (a tutti i livelli) e dei media nel promuovere l'educazione dell'onesto cittadino.

Un ultimo aspetto riguarda la formazione degli educatori. L'educazione alla cittadinanza, oggi, non riguarda solo le nuove generazioni, ma necessita un forte impegno di formazione degli adulti affinché vivano essi stessi da onesti cittadini, affrontino le sfide del

tempo presente con la capacità «di accogliere e di piegare a vantaggio dell'educazione qualunque cosa nuova che i nuovi tempi portano e richiedono»⁶³ con passione e fiducia operosa nell'educazione. E sappiano armonizzare le molteplici appartenenze, sull'esempio di don Bosco il quale, pur «devoto alla sua terra – paese, regione, patria – finisce col diventare effettivamente ciò che era nell'animo, cittadino del mondo, specificatamente di quella universale "città dei ragazzi", che sognava estesa, al di là di ogni confine, all'intero pianeta terra».⁶⁴

NOTE

¹ Per approfondire si veda: BRAIDO Pietro, *Buon cristiano e onesto cittadino. Una formula dell'"umanesimo educativo" di don Bosco*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 13(1994)1, 7-75; NANNI Carlo, *La scuola cattolica per educare onesti cittadini*, in *Seminarium* 46(2006)3, 525-552; CHÁVEZ VILLANUEVA Pascual, *Educazione e cittadinanza: formare "salesianamente" il cittadino*, in MALIZIA Guglielmo - TONINI Mario - VALENTE Lauretta (a cura di), *Educazione e cittadinanza. Verso un nuovo modello culturale ed educativo*, Milano, Franco Angeli 2008, 24-44; RUFFINATTO Piera, *Educare "buoni cristiani e onesti cittadini" nello stile del Sistema preventivo: il contributo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in LOPARCO Grazia - SPIGA Maria Teresa (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010): donne nell'educazione: documentazione e saggi*, Roma, LAS 2011, 47-65; ANTHONY Francis-Vincent, *"Buoni cristiani e onesti cittadini" competenti nell'agire generativo e responsabile*, in ID. - BORDIGNON Bruno (a cura di), *Don Bosco teologo pratico? Lettura teologico-pratica della sua esperienza educativa*, Roma, LAS 2013, 61-89.

² Cf BRAIDO Pietro, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà I*, Roma, LAS 2003, 5-6.

³ Cf ID., *Buon cristiano* 43-45.

⁴ Cf CHIOSSO Giorgio, *Novecento pedagogico*, Brescia, La Scuola 1997, 188; RUFFINATTO, *Educare* 49.

⁵ DON BOSCO, *Conferenza a Firenze*, in *Bollettino Salesiano* 5(1881)7, 9.

⁶ In uno studio del 1994, Pietro Braido analizzando la varietà di forme e significati della formula *buon cristiano e onesto cittadino* negli scritti di don Bosco ne mette in luce la specificità in relazione alla lunga tradizione cristiana e al contesto storico dell'Ottocento (cf BRAIDO, *Buon cristiano* 7-75).

⁷ Cf *ivi* 43.

⁸ *Ivi* 63.

⁹ BOSCO Giovanni, *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri degli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'ufficio della Beata Vergine de' principali Vespri dell'anno coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre, ecc.*, Torino, Tipografia e Libreria Salesiana [1847 edizione], in *Opere Edite I*, Roma, LAS 1976, 187, 5.

¹⁰ BOSCO Giovanni, *Al sindaco e ai consiglieri comunali di Torino, Torino, febbraio 1889*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 43(2003)2, 343-344.

¹¹ *Il sacerdote Bosco ai benemeriti Signori cooperatori e Cooperatrici*, in *Bollettino Salesiano* 4(1880)1, 2.

¹² *L'onomastico del Padre e i figli a mensa con lui*, 24 giugno 1883, in *Bollettino Salesiano* 7(1883)8, 28.

¹³ *Relazione di don Bosco alla Santa Sede*, Torino 23-2-1974, in CAVAGLIÀ Piera - COSTA Anna (a cura di), *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996, doc. n. 356, 107.

¹⁴ Cf RUFFINATTO, *Educare* 47-65.

¹⁵ Cf SPÓLNİK Maria, *La questione antropologica interpella il Sistema preventivo oggi*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 51(2013)1, 92-120.

¹⁶ SANTERINI, *La scuola della cittadinanza*, Bari, Laterza 2010, 7.

¹⁷ Cf TOURAINE Alain, *Après la crise*, Paris, Seuil 2010, 113-115, 130-135.

¹⁸ Per approfondire si veda: SENNETT Richard, *Il declino dell'uomo pubblico* [The Fall of Public Man, New York, Knopf 1977], Milano, Paravia Bruno Mondadori 2006.

¹⁹ Per approfondire si veda: SILVERSTONE Roger, *Mediapolis. La responsabilità dei media nella civiltà digitale* [Media and Morality. On the Rise of Mediapolis, Cambridge, Polity Press 2007], Milano, Vita e Pensiero 2009.

²⁰ Cf CHINELLO Maria Antonia, *Cittadini nella Me-*

diapolis. Introduzione al Dossier, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 51(2013)2, 182-185.

²¹ Cf RIVOLTELLA Pier Cesare, *Educare (al)la cittadinanza digitale*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 51(2013)2, 214-224; GISOTTI Roberta, *Informazione in rete: democrazia dal basso o dittatura dall'alto?*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 51(2013)2, 166-213.

²² Cf FONTANA Stefano, *Fede, impegno politico e crisi antropologica*, in <http://www.diocesi.cattania.it/sites/default/files/Stefano%20Fontana.pdf>, 1-4 (24-09-2013).

²³ PIERETTI Antonio, *Più società civile e meno politica*, in BORRELLI Michele - SERIO Giuseppe (a cura di), *Educare all'onestà oggi nella famiglia nella scuola e nelle istituzioni*, Cosenza, Luigi Pellegri Editore 2011, 42.

²⁴ Cf TOURAINE Alain, *Libertà, uguaglianza, diversità. Si può vivere insieme?*, Milano, Il Saggiatore 1998, 314-315.

²⁵ CHIOSSO Giorgio, *Educare alla cittadinanza tra virtù civiche e formazione del carattere*, in CASELLI Lorenzo (a cura di), *La scuola bene di tutti*, Bologna, Il Mulino 2009, 78. Cf HÖFFE Otrfried, *La democrazia nell'era della globalizzazione*, Bologna, Il Mulino 2007, 137-159.

²⁶ Cf CHIOSSO, *Educare* 78-79.

²⁷ Per approfondire si veda: SANTERINI Milena, *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*, Roma, Carocci 2001.

²⁸ Per approfondire si veda: EURYDICE (a cura di), *L'educazione alla cittadinanza in Europa*, Bruxelles, Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura 2012. In http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/139IT.pdf (24-09-2013).

²⁹ Cf *Anno Europeo cittadini 2013*, in <http://www.europacittadini.it/index.php?it/200/anno-europeo-dei-cittadini>, 1 (05/09/2013).

³⁰ Cf NAVAL Concepción, *L'educazione alla cittadinanza in Spagna*, in <http://dspace.unav.es/dspace/bitstream/10171/21422/1/L'educazione%20alla%20cittadinanza%20in%20Spagna.pdf>, 1 (24/09/2013); NAVAL DURAN Concepción - HERRERO Monsterrat (a cura di), *Educación y ciudadanía en una sociedad democrática*, Madrid, Encuentro 2006.

³¹ Michel Pagé individua quattro prospettive intorno al concetto di cittadinanza: la concezione liberal-individualista, quella dello Stato nazione unitario, quella pluralista e quella repubblicano-

costituzionale. Cf PAGE Michel, *L'éducation à la citoyenneté devant la diversité des conceptions de la citoyenneté*, in Id. – OUELLET Fernand – CORTESAO Luiza (a cura di), *L'éducation à la citoyenneté*, Sherbrooke, Ed. du CRP 2001, 211-224.

³² Cf SANTERINI, *La scuola* 5.

³³ Cf GAGNON France – PAGÉ Michel, *Cadre Conceptuel d'analyse de la citoyenneté dans le monde I*, Rapport pour Direction du Multiculturalisme et Direction de la Participation des citoyens et Recherche et analyse stratégiques, Ottawa, Ministère du Patrimoine canadien 1999, 5-6.

³⁴ Cf OTTONE Enrica, *Strategie di formazione alla cittadinanza responsabile: una proposta*, in *Seminarium* 46(2006)3, 587-608.

³⁵ Cf SANTERINI Milena, *Intercultura*, Brescia, La Scuola 2003, 44-48.

³⁶ RICOEUR Paul, *Persona, comunità e istituzioni. Dialettica tra giustizia e amore*, a cura di Attilio Danese, San Domenico di Fiesole (FI), ECP 1994, 78.

³⁷ SANTERINI, *Intercultura* 44.

³⁸ *Ivi* 55.

³⁹ Cf SEN Amartya, *Identità e violenza*, Roma-Bari, Laterza 2006, 3-6.

⁴⁰ SANTERINI, *La scuola* 56.

⁴¹ Cf *ivi* 85-86.

⁴² CORALLO Gino, *Pedagogia/1. L'educazione: problemi di pedagogia generale*, Roma, Armando 2010, 426.

⁴³ Afferma Paul Ricoeur: «È necessario che il cittadino sappia che la grande città è fragile, che essa poggia su un legame orizzontale costitutivo del voler-vivere-insieme» (Id., *Persona* 115).

⁴⁴ Cf SANTERINI, *La scuola* 82.

⁴⁵ CHIOSSO, *Educazione* 8.

⁴⁶ Cf CHÁVEZ VILLANUEVA Pascual, *Cristianità e prevenzione*, in LANEVE Cosimo (a cura di), *L'educatore oggi: tratti per un profilo di San Giovanni Bosco*. Seminario di Studi, 26 aprile 2006, Bari, Quaderni di Ateneo 2007, 19.26-27.

⁴⁷ SANTERINI, *La scuola* 24.

⁴⁸ Cf *ivi* 82.

⁴⁹ MOUGNIOTTE Alain, *L'école de la République. Pour une éducation à la démocratie*, Lyon, Presses Universitaires de Lyon 1996, 27.

⁵⁰ Per approfondire si veda: PELLERER Michele – GRZĄDZIEL Dariusz, *Educare. Per una pedagogia intesa come scienza pratico-progettuale*, Seconda edizione, Roma, LAS 2012, 245-250.

⁵¹ SEN Amartya, *La libertà individuale come impegno sociale*, Roma-Bari, Laterza 2007, 85.

⁵² Cf SANTERINI, *La scuola* 27-38; LYNCH James, *Educazione multiculturale in una società globale*, Roma, Armando 1993, 97.

⁵³ Cf CHÁVEZ, *Cristianità* 25; NAVAL DURAN Concepción, *Educare alla partecipazione: la "scuola comunità"*, in <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1235>, 1 (24/09/2013).

⁵⁴ Cf PELLERER Michele, *La via della ragione: Rileggendo le parole e le azioni di don Bosco*, in NANNI Carlo (a cura di), *Il sistema preventivo e l'educazione dei giovani*, Roma, Libreria Ateneo Salesiano 2000, 25-45.

⁵⁵ Cf CHÁVEZ, *Cristianità* 15.

⁵⁶ *Ivi* 25.

⁵⁷ CARRIERO Antonio, «Cortile digitale», nuovo spazio di educazione ed evangelizzazione, in <http://antonicarriero.blogspot.it/2013/01/cortile-digitale-nuovo-spazio-di.html#>. Uin-hBMblaQw, 1 (07/09/2013). Si veda inoltre Id., *Con i giovani nel cortile digitale*, in <http://vaticaninsider.lastampa.it/inchieste-ed-interviste/dettaglio-articolo/articolo/educazione-social-network-24863/>, 1(07/09/2013,1).

⁵⁸ Id., «Cortile digitale» 1.

⁵⁹ GIACCARDI Chiara, *Giovani: uso e appropriazione delle pratiche sociali nella rete*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 51(2013)2, 186.

⁶⁰ Cf BOSCO Giovanni, *Vite di Giovanni. Le biografie di Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco*. Saggio introduttivo e note storiche a cura di Aldo GIRAUDO, Roma, LAS 2012.

⁶¹ Cf BERGOGLIO Jorge Mario/Papa FRANCESCO, *Guarire dalla corruzione*, Bologna, EMI 2013, 66.

⁶² WEIL Simone, *La prima radice: Preludio ad una dichiarazione dei doveri verso l'essere umano*, Cremona, Comunità 1954, 21-22.

⁶³ CORALLO Gino, *Il metodo educativo salesiano. L'eredità di don Bosco*, Catania, Tip. Scuola Salesiana del Libro 1979, 24.

⁶⁴ BRAIDO, *Don Bosco* I, 5.

RSE

2013/3

ANNO LI • NUMERO 3
SETTEMBRE/DICEMBRE 2013

PONTIFICIA FACOLTÀ
DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
AUXILIUM

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

DOSSIER
OLTRE LO SPRECO
VERSO NUOVI
STILI DI VITA



RSE

RIVISTA DI SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE

SISTEMA
PREVENTIVO
OGGI
